

ALLEGATO 1

PROSPETTO DEL PERSONALE IN FORZA E IN ESUBERO NELLO STABILIMENTO DI FOSSALTA DI PORTOGRUARO

COLLOCAZIONE AZIENDALE	PROFILO PROFESSIONALE	QUALIFICA E LIVELLO CCNL TESSILE	DIPENDENTI IN FORZA	DIPENDENTI ECCEDENTI
Direzione e servizi aziendali	Addetto assistenza tecnica società controllate	Operaio 5 ^a livello	1	0
	Addetto controllo qualità e assistenza tecnica clienti	Impiegato 6 ^a livello	1	0
	Addetto logistica	Impiegato 6 ^a livello	1	0
	Addetto ufficio commerciale	Impiegato 6 ^a livello	1	0
		impiegato 5 ^a livello	1	
	Capo area vendite	Quadro 8 ^a livello	1	0
		Impiegato 7 ^a livello	1	
	Direttore tecnico	Dirigente	1	0
Responsabile del personale	Quadro 8 ^a livello	1	1	
Responsabile servizi prevenzione e protezione	Impiegato 6 ^a livello	1	0	
Direzione e servizi di stabilimento	Addetto campionature	Operaio 2 ^a livello	1	1
	Addetto gestione dati produzione/personale	Impiegato 5 ^a livello	1	1
		Impiegato 4 ^a livello	1	
	Addetto gestione materiali ausiliari	Impiegato 5 ^a livello	2	2
	Addetto laboratorio coloristico	Impiegato 5 ^a livello	1	0
		Intermedio 5 ^a livello	1	
	Addetto laboratorio controllo qualità	Operaio 3 ^a livello	3	3
		Operaio 4 ^a livello	1	
	Addetto manutenzione elettrica/elettronica	Intermedio 5 ^a livello	1	5
		Operaio 5 ^a livello	5	
	Addetto manutenzione meccanica	Intermedio 5 ^a livello	3	12
		Operaio 4 ^a livello	11	
		Operaio 3 ^a livello	1	
	Addetto movimentazioni interne	Intermedio 5 ^a livello	1	6
		Intermedio 4 ^a livello	2	
		Operaio 3 ^a livello	3	
		Operaio 2 ^a livello	1	
	Addetto pulizie macchine/accessori	Intermedio 4 ^a livello	1	8
		Operaio 2 ^a livello	11	
	Addetto pulizie servizi	Operaio 2 ^a livello	1	0
	Addetto ufficio spedizioni	Impiegato 3 ^a livello	1	0
	Capo turno filatura	Impiegato 6 ^a livello	6	5
	Conduttore generatori di vapore	Intermedio 5 ^a livello	1	7
		Operaio 5 ^a livello	6	
	Coordinatore filatura	Impiegato 6 ^a livello	1	0
	Responsabile imballo e spedizioni	Impiegato 6 ^a livello	1	0
	Responsabile manutenzione elettrica	Impiegato 7 ^a livello	1	0
Responsabile manutenzione meccanica	Impiegato 7 ^a livello	1	0	
Responsabile stabilimento	Quadro 8 ^a livello	1	0	
Responsabile tintura filati	Impiegato 6 ^a livello	1	0	
Responsabile trattamenti chimici e laboratorio C. Q.	Impiegato 6 ^a livello	1	0	
Tecnologo roccatrici	Impiegato 6 ^a livello	1	0	
Produzione e tintura filati	Addetto controllo e imballaggio prodotti finiti	Operaio 3 ^a livello	1	3
		Operaio 2 ^a livello	5	
	Conduttore filatoi a secco	Operaio 3 ^a livello	2	16
		Operaio 2 ^a livello	14	
	Conduttore filatoi a umido	Operaio 4 ^a livello	3	56
		Operaio 3 ^a livello	10	
		Operaio 2 ^a livello	65	
	Conduttore filoroccatrici semibagno	Operaio 3 ^a livello	4	19
		Operaio 2 ^a livello	15	
	Conduttore impianti tintoria	Intermedio 5 ^a livello	4	0
	Conduttore impianti tintoria ausiliario	Intermedio 4 ^a livello	1	0
		Operaio 4 ^a livello	2	
		Operaio 3 ^a livello	1	
	Conduttore macchine roccatrici	Operaio 4 ^a livello	1	16
		Operaio 2 ^a livello	21	
	Conduttore mischia e carde	Intermedio 4 ^a livello	2	4,5
		Operaio 2 ^a livello	4	
	Conduttore ripettinatrici	Operaio 4 ^a livello	1	3,5
		Operaio 2 ^a livello	3	
	Conduttore stiratoi e banchi a fusi	Operaio 3 ^a livello	7	23
Operaio 2 ^a livello		22		
Conduttore stiratoi e banchi a fusi semibagno	Operaio 4 ^a livello	1	6	
	Operaio 3 ^a livello	1		
	Operaio 2 ^a livello	4		
Conduttore vasche candeggio e pesatore	Operaio 4 ^a livello	7	5	
TOTALI			285	203

Siamo lavoratori del Linificio di Fossalta di Portogruaro (ex Zignago Tessile). La **MARZOTTO** di Valdagno sta **ANNIENTANDO** i nostri 400 posti di lavoro.

WIR SIND ARBEITER DIE IHRE ARBEIT VERLIEREN

Ci scusiamo per i disagi, ma

VERZEIHEN SIE BITTE FÜR DIE STORUNG

**LOTTIAMO CONTRO
UNA GRAVE INGIUSTIZIA**

WIR KÄMPFEN DAGEGEN EIN SCHWERES UNRECHT

**LOTTIAMO PER IL LAVORO
FONDAMENTO DELLA NOSTRA REPUBBLICA**

(art.1 Costituzione Repubblica Italiana)

WIR KÄMPFEN FÜR UNSERE ARBEIT

**LOTTIAMO CONTRO L'AVIDITÀ
D'IMPRENDITORI SENZA SCRUPOLI CHE
IMPOVERISCONO IL NOSTRO PAESE PER
SFRUTTARNE ALTRI**

*WIR KÄMPFEN GEGEN DEN HEMMUNGSLOSE-GIER DES UNTERNEHMERS,
DIE KEINE SKRUPEL HABEN, DIE MACHEN USER LAND ARM*

**LOTTIAMO CONTRO CHI IMBROGLIA
IL CONSUMATORE CON UN FALSO MADE IN ITALY
SPECULANDO SULLA QUALITÀ**

*WIR KÄMPFEN GEGEN WER DEN VERBRAUCHER BETRUGEN
MIT FALSCH MADE IN ITALY*

**LOTTIAMO PER I VALORI MORALI
CHE SONO VALIDI SOLO PER LE PASSATE
GENERAZIONI DEI MARZOTTO.**

WIR KÄMPFEN FÜR MARALISCHEN WERT

... Il mio programma non è dettato solo da sentimenti filantropici a scopo benefico; costituisce un razionale impiego che assicura un modesto reddito al capitale impiegato, ma porta ad un alto rendimento ai fini della elevazione morale, fisica e materiale delle maestranze; concorre al fine supremo della pace sociale e della concordia nazionale; ... (Gaetano Marzotto, 1948 - da "SUL FILO DI LANA" P. Bairati)

La nostra azienda è oggi di proprietà della **MARZOTTO** di Valdagno di cui è presidente Antonio **Favrin** che è anche presidente d'UNINDUSTRIA Venezia, nonché presidente dell'Autoparco di Portogruaro e vicepresidente dello stesso Linificio e Canapificio Nazionale, autore della fusione tra Zignago Tessile e Linificio, proposto al Cavalierato del Lavoro, eccetera. Chiamato in causa da sindacato ed amministrazioni locali, **Favrin** o altri della **MARZOTTO** si sono negati al confronto aperto sul futuro dello stabilimento di Fossalta di Linificio. **PERCHÉ? Non vogliono sporcarsi la reputazione? Le loro responsabilità sono ormai chiare e ne devono rendere conto!!!**

A Fossalta, Favrin è ricordato per come ha fatto carriera chiedendo sacrifici ai lavoratori. Sacrifici se ne sono fatti tanti per conservare il posto di lavoro: rinuncia di stipendio (Contratti di Solidarietà) lavoro nel fine settimana per venti anni (solo per ammortizzare prima le macchine), flessibilità, continui aumenti di carico di lavoro, eccetera. È assolutamente **INGIUSTO** compensare questi sacrifici con il licenziamento. È **IMMORALE** posporre il bene collettivo allo straguardo. Nel nostro stabilimento si produce un prodotto di qualità in linea con quello che era il 'Made in Italy'; ma che oggi non c'è più. Non c'è più qualità perché è l'imprenditore per primo a rinunciarvi: per avidità porta le produzioni nei paesi più poveri sfruttando la miseria di quei salari e togliendo ricchezza al nostro laborioso paese. È la scelta più semplice, la meno coraggiosa, **la più povera per il nostro paese**, apparente più remunerativa per lui. Sarà sempre così? Se il nostro paese diventa più povero, diventa anche meno sicuro, ed allora dove andranno a vivere imprenditori come Favrin o il bel Matteo Marzotto che, per la sua VALENTINO e HUGO BOSS, non acquista lino europeo ma ... cinese? indiano? I capi, le tele confezionate con il nostro lino sono vendute a diverse centinaia e migliaia d'euro. Serve speculare su qualche euro di costo del filato e rinunciare alla qualità di base che può giustificare l'elevato costo? Vale la pena distruggere quanto faticosamente costruito dalle generazioni precedenti? Diceva Gaetano Marzotto nel 1949, chiedendo ad Indro Montanelli se si fosse trovato al posto dei contadini delle nostre misere campagne: "...Mi saria comunista, parola d'onore. Comunista e violento! ...".

NOI LA LEZIONE L'ABBIAMO IMPARATA

COMUNICATO STAMPA

La R.S.U. dello stabilimento di Fossalta di Portogruaro (Zignago Tessile) di Linificio e Canapificio Nazionale ritiene doveroso rispondere alle affermazioni di Antonio Favrin nell'intervista de "La Nuova" del 27 luglio 2008.

Anche noi ricordiamo Favrin quando parlava della partecipazione dei lavoratori nelle scelte aziendali, diversamente da oggi che risponde su un giornale dopo due anni di silenzio nonostante i numerosi inviti a confrontarsi apertamente con sindacato e pubbliche amministrazioni. Noi ricordiamo che controllava di persona, dialogava, si faceva un'idea direttamente. Proprio per questo, forse, diversi in Zignago Tessile auspicavano un suo intervento per sistemare le molte anomalie che non ci permettono di lavorare bene, a darci di nuovo speranza dopo il sacrificio. Zignago Tessile produceva un filato garantito negli standard, fatto meglio di altri, che veniva accolto bene dal cliente il quale pagava anche il maggior prezzo. Il controllo dei costi del singolo prodotto o lavorazione era uno degli elementi principali nelle discussioni sindacali (oggi scomparso). Con questo sistema Z.T. remunerava il capitale più di quanto facesse Linificio il quale, per finanziare la delocalizzazione, vendeva immobili e centrali idroelettriche. Favrin sa bene che i risultati positivi di Zignago Tessile non erano dovuti solo alla sua capacità manageriale, ma all'insieme di capacità tecniche, manuali e morali delle maestranze di questo stabilimento. Sapeva di poter contare su prestazioni del cuore e della mente di tutti: dirigenti, capi e operai, che nel lavorare ci hanno messo passione ed intelligenza senza risparmio con continuità per molti anni, trasmettendo la passione ai nuovi assunti. Adattandosi a flessibilità d'orario ed a riduzioni di salario si è lavorato sabato e domenica, sacrificandosi con carichi di lavoro sempre più pressanti, chiedendo in cambio solo la tranquillità del posto di lavoro ed una paga dignitosa se pur poco remunerativa dei sacrifici compiuti. Da altre parti (Linificio) non si è pagato lo stesso prezzo e, pur con macchinari più moderni, non è stato possibile ottenere lo stesso livello di resa. Noi vediamo il filato prodotto all'estero perché passa e viene tinto nel nostro stabilimento: non è lo stesso prodotto. Non c'è più un "brand"? Forse Favrin ignora oppure trascura che Linificio sta distruggendo il marchio Zignago Tessile imbrogliando e spacciando per nostre le produzioni estere (anche filati cinesi) raccontandoci poi che la qualità cinese è uguale alla nostra. Per forza! Questa è la mala gestione aziendale di chi non crede nella qualità perché non ha l'intelligenza per farla e svilupparla, di chi non sa neanche fare i conti di quanto gli costa un prodotto fatto bene e sa solo percepire e ripetere che un operaio in Egitto prende 100 euro al mese; ma con l'aumento del petrolio conviene ancora andar su e giù per il mondo?

Forse Favrin finge di ignorare che, negli ultimi anni, grosse aziende, anche di Marzotto (Valentino, Hugo Boss), non hanno acquistato lino italiano (neanche europeo) e quindi hanno spacciato per made in Italy capi da migliaia di euro speculando su 2-3 euro di filato a discapito della qualità. Se non è imbrogliare questo ...! Perché non si fanno leggi a difesa del made in Italy? Perché sono primi gli imprenditori a non volerle per non interrompere le loro furfanterie!

Può dire: è tardi? No! noi diciamo che siamo ancora in tempo e, anche se non siamo industriali, abbiamo in testa piani industriali, più seri di quelli di Linificio, che prevedono il recupero di qualità, di controllo di costo, investimenti seri sia sul piano commerciale che sul piano industriale come il recupero di fasi lavorative e la modernizzazione delle macchine. Abbiamo anche idee più coraggiose di quelle della Marzotto, più italiane. La prima: all'estero, se vogliono, ci vadano i capitalisti e non i capitali, perciò vigileremo sulle nostre macchine. La seconda: basta con gli imbrogli! Non permetteremo più che entri filato estero ad inquinare il nostro prodotto e la nostra aria. La terza: non essendoci più industriali che credono in quello che facciamo (e che facevano), potremmo anche gestircele noi le aziende e quindi a chi ci mangia i soldi, con le tasse, per regalarli agli imbrogliatori, costruendo strade (che noi percorriamo ben poco, rispetto ai camions degli imbrogliatori) ed aeroporti (per jet ed elicotteri di imbrogliatori) chiediamo di spendere per mantenere la produzione in Italia; piuttosto che, per calmare i rimorsi del presidente di Unindustria veneziana e presidente della Marzotto, spenderli in assistenzialismo (necessario in extremis) per "salvaguardare i cinquantenni" (che comunque vanno salvaguardati). Il debito di riconoscenza, non solo di Favrin, ma di tutti gli azionisti che gli stanno alle spalle, potrebbe avere un costo per la collettività di 15-20 milioni di euro. Se parte di questi fossero impiegati per salvare il "brand" italiano forse si investirebbe invece che spendere.

I nostri posti di lavoro sono stati sudati e pagati con i sacrifici, è ingiusto quindi che chi è ricco (straricco) pretenda ulteriori sacrifici da chi ha sfruttato per fare carriera, per arrivare dov'è. Quando, ai figli di chi si è sempre sacrificato senza arricchire, parla di "inventarsi un altro lavoro", pensi quanto ha dovuto inventarsi il suo di figlio per lavorare. Quando cioè si parla di pagare bisogna ricordare chi ha sempre pagato e chi ha sempre ricevuto.

Favrin (e Marzotto) può ancora essere autore di questi cambiamenti, dimostrando di essere il mastino che difende le aziende, che noi ricordiamo, e non il pescecane che le sbrana, come invece tendiamo ad identificarlo oggi.

R.S.U.

Linificio

Fossalta di Portogruaro, 28 luglio 2008